

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La CIA «incoraggiò» l'assassinio del generale cileno Schneider

In ultima

E' morto a Madrid il criminale nazista Otto Skorzeny

In penultima

Per uscire dal difficile momento politico ed economico è necessario rispettare il voto del 15 giugno

Gli eterni intrighi nella DC bloccano le iniziative sui problemi più urgenti

Le questioni che attendono dinanzi alle Camere — Oggi Moro si incontra con De Martino e Nenni — Il segretario democristiano ammette di aver parlato con i liberali di elezioni politiche anticipate e di aver prospettato un « patto » DC-PLI — Indetta una assemblea del gruppo doroteo sulla crisi del partito dc

Colombo e il Parlamento

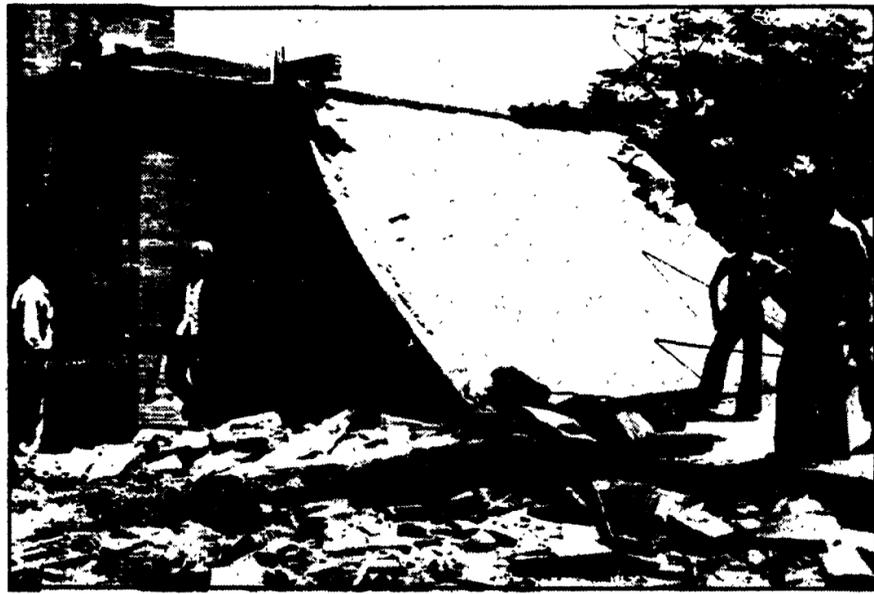
FINALMENTE il ministro del Tesoro ha parlato fuori dei denti, in una intervista domenicale: se si registra un crollo della produzione industriale, questo accade perché « si ripercuote su di noi » la crisi economica degli altri paesi capitalistici; e se non si riesce ad avviare una politica antirecessiva la colpa è, nell'ordine, del Parlamento, degli uffici ministeriali e del « groviglio delle procedure ».

Deve essere fermamente smascherata la qualunquistica improntitudine con cui si vuol scaricare sul Parlamento responsabilità che semmai appartengono alla maggioranza e al suo partito guida. Le camere sarebbero lente? Ma è forse colpa delle Camere se il tanto strombazzato provvedimento di modifica dell'assurdo privilegio fiscale (la « curiale » e altro), benché approvato dal Consiglio dei ministri prima delle elezioni, è giunto in Senato solo il 3 luglio? E cosa si vuole adesso: che esso sia accolto a scatola chiusa relegando negli archivi lo sforzo di elaborazione condotto, ad esempio, dal PCI per affrontare nel suo complesso il regime fiscale dei redditi da lavoro?

Altro caso: si è atteso l'ultimo momento per varare un decreto di proroga dei fitti. Che cosa ha impedito, in una materia che non comporta « sacrifici » per il Tesoro, di elaborare misure di fondo (come ad esempio quelle indicate nella mozione del PCI) per uscire dal regime delle proroghe e dare finalmente una disciplina generale e permanente alla locazione? Non c'entra l'insensibilità del Parlamento, c'entra la paura della DC di intaccare i legami con certa proprietà parassitaria.

Colombo insinua che le Camere vogliono andarsene in vacanza. Evidentemente le sue informazioni sono unilaterali: egli, cioè, attribuisce all'insieme delle forze parlamentari una posizione che è della DC la quale, per ragioni ben poco hanno a che vedere coi problemi del Paese, preferirebbe riunire il suo Consiglio nazionale a Camere chiuse. Né al Senato né alla Camera si è parlato di date di chiusura. Viceversa si è parlato, soprattutto sulla scorta della posizione del PCI, di programmi di lavoro per le settimane successive e anche di attività preparatorie di scadenze legislative per la ripresa autunnale. I comunisti hanno posto in particolare l'accento su quattro questioni: la legge fiscale, le misure per i fitti, quelle per l'edilizia scolastica, il dibattito sulla loro mozione di politica economica.

Se il governo pensava ad altre urgenze non aveva che da prospertarle. Non lo ha fatto. Dunque il Parlamento non ha nulla a che vedere con la latitanza di iniziative di misure incisive di cui si lamenta l'on. Colombo. Al contrario, il Parlamento può e deve lavorare e ciò vogliono fermamente i comunisti. Ma perché esso possa assolvere tutta intera la sua funzione occorre che la maggioranza la smetta di contorcere in sussulti a vuoto e che la DC la smetta di scaricare sulle istituzioni in crisi e i suoi giochi di potere.



Attacchi israeliani in Libano contro palestinesi: 13 morti

Aerei ed unità navali israeliani hanno pesantemente attaccato ieri notte, per circa quattro ore, tre campi palestinesi nella zona di Tiro, nel sud del Libano, mentre l'artiglieria cannoneggiava a lungo una decina di villaggi di confine, presso il campo di Rashidiye, già ripetutamente bombardato in passato (l'ultima volta dal mare il 30 ottobre scorso), sono state anche sbarcate unità di commandos, la cui azione è stata però contrastata da reparti di feddayn. Il bilancio delle vittime civili del bombardamento è di almeno 13 morti, alcuni dei quali bambini, e 25 feriti. Il Libano ha deciso di presentare

una protesta al consiglio di sicurezza dell'ONU: dal canto suo il governo di Tel Aviv ha giustificato l'attacco contro i campi dei profughi con il solito pretesto di « colpire basi di terroristi ». L'agenzia palestinese Wafa ha annunciato l'abbattimento di uno dei « Phantom » israeliani impegnati nell'azione. Questo nuovo pesante attacco contro i campi palestinesi viene considerato una « rappresaglia » per l'attentato di venerdì scorso a Gerusalemme. NELLA FOTO: una casa distrutta nel campo di Rashidiye.

IN ULTIMA

Oltre un milione in sciopero per una nuova politica dei trasporti

DOMANI PER 4 ORE SENZA AUTOBUS Ferme anche le aziende dell'auto

L'astensione dalle 9 alle 13 - Impegnati anche i lavoratori delle industrie collegate a quelle dell'auto - Giovedì la giornata di lotta per l'agricoltura - Grandi scioperi dei braccianti - Le iniziative degli edili - Aperto il seminario sui contratti

Domani la lotta del movimento sindacale per fare uscire il paese dalla crisi, segnerà una nuova importante tappa. Scioperano infatti per 4 ore, dalle 9 alle 13 tutti i lavoratori dei trasporti, quelli dell'industria automobilistica e delle aziende ad essa collegate. Si tratta complessivamente di un milione e 150 mila tra operai, tecnici impiegati, funzionari.

« I lavoratori scioperano — dice una nota di Cgil-Cisl-Uil — per conquistare una politica capace di migliorare profondamente il trasporto delle persone e delle merci e contro gli aumenti delle tariffe che aggravano il processo inflazionistico. Per una nuova politica che garantisca ai cittadini, ai lavoratori, agli studenti, un servizio migliore, più efficiente, più rapido, più confortevole e a prezzi equi; una politica capace, e basterebbe che il governo sbloccasse le centinaia, migliaia di miliardi già stanziati, di offrire nuove occasioni di occupazione e di sviluppo ai lavoratori e settori industriali più colpiti dalla crisi ».

E' quello di domani il terzo sciopero nazionale che i lavoratori del trasporto sono costretti a fare: da tempo infatti una piattaforma complessiva che interessa tutti i singoli settori, dalle ferrovie, ai porti, agli autobus ecc., e che precisa in termini di investi-

menti le richieste del movimento sindacale, — è tema di confronto e discussione fra sindacati e governo. Il governo però continua a mostrarsi persino incapace di trattare nei fatti impegni più volte assunti. Alla giornata di lotta di domani seguirà un'altra grande mobilitazione operaia e popolare: il 10 (il giorno prima avrà luogo un incontro col governo) scioperano per l'intera giornata i lavoratori agricoli, con la adesione di metalmeccanici, chimici, alimentari ed edili.

Dalla corte d'Assise di Siracusa

21 anni di carcere all'assassino del compagno Spampinato

Dopo oltre tre ore di camera di Consiglio, la corte d'Assise di Siracusa ha condannato ieri sera a 21 anni di reclusione Roberto Campira, figlio dell'ex presidente del tribunale di Ragusa, che due anni e mezzo fa — la notte del 27 ottobre 1972 — uccise a colpi di pistola il compagno Giovanni Spampinato, corrispondente del nostro giornale e dell'«Ora» di Palermo. Il compagno Spampinato aveva condotto — e stava ancora conducendo quando fu ucciso nel tragico agguato — una serie di indagini sul fitto intreccio di interessi e di collusioni che per anni si è intrecciato nella città siciliana fra mafia, neofascismo, malavita, «industria del potere» politico. Svolgeva con coraggio e con rigore la sua professione di giornalista al servizio della verità e degli interessi della sua città. Per questi motivi fu ucciso da Roberto Campira, e fu ucciso inaudacemente, in modo lucido e premeditato. La corte d'Assise di Siracusa ha inflitto al Campira una pena più grave rispetto a quella richiesta dalla pubblica accusa (che aveva proposto 18 anni di reclusione): la corte, tuttavia, ha ritenuto di dover accogliere l'attenuante della «provocazione» che la vittima avrebbe messo in atto nei confronti del suo assassino. Evidentemente non può essere considerata «provocazione» l'attività seria e scrupolosa che Spampinato svolgeva nella sua qualità di giornalista. Dopo la severa condanna, resta tuttavia in piedi l'esigenza di fare piena luce sul clima torbido che accompagnò il delitto e che lo rese possibile.

A PAGINA 5

Contro la destra peronista e per aumenti salariali

Sciopero totale in Argentina Dimissionario il governo

Isabelita Peron appare isolata — Anche i militari non sembrano volerla seguire sulla via dello scontro con la grande forza dei sindacati

BUENOS AIRES, 7. Tre milioni e mezzo di lavoratori argentini iscritti alla Confederazione generale del lavoro, l'organizzazione sindacale considerata come la colonna portante del movimento peronista, hanno dato inizio allo sciopero generale che avrà la durata di 48 ore. Lo sciopero è una prova di forza del mondo del lavoro che si propone di porre fine all'influenza in seno al governo del ministro beneemer sociale José Lopez Rega, considerato come l'eminenza grigia del governo argentino, l'uomo più ascoltato dalla presidente Isabela Peron, il massimo ispiratore di una politica economica di sottoposizione ai monopoli interni e internazionali.

Per ora il governo resta in carica per il disbrigo degli affari correnti, ma non è ancora certo che le dimissioni vengano accettate dalla signora Peron. Negli ambienti sindacali si afferma che le dimissioni del governo non hanno scongiurato lo sciopero proprio perché la Presidente non ha fatto sapere se intendeva accettare e nominare nuovi ministri. Evidentemente la Confederazione generale del lavoro ha compreso che il governo sta manovrando per cercare di guadagnare tempo. Questo sciopero generale che ha paralizzato l'intero paese, è il primo che sia mai stato deciso contro un governo peronista. A Buenos Aires e nelle altre città argentine allo scoccare della mezzanotte i trasporti pubblici si sono fermati e ristoranti, teatri e locali pubblici hanno

Per ora il governo resta in carica per il disbrigo degli affari correnti, ma non è ancora certo che le dimissioni vengano accettate dalla signora Peron. Negli ambienti sindacali si afferma che le dimissioni del governo non hanno scongiurato lo sciopero proprio perché la Presidente non ha fatto sapere se intendeva accettare e nominare nuovi ministri. Evidentemente la Confederazione generale del lavoro ha compreso che il governo sta manovrando per cercare di guadagnare tempo. Questo sciopero generale che ha paralizzato l'intero paese, è il primo che sia mai stato deciso contro un governo peronista. A Buenos Aires e nelle altre città argentine allo scoccare della mezzanotte i trasporti pubblici si sono fermati e ristoranti, teatri e locali pubblici hanno

(Segue in ultima pagina)

Poco dopo l'una di stanotte

RAGAZZA UCCISA DALLA POLIZIA IN UN COVO «NAP» A TOR DI QUINTO

Una ragazza Maria Rosaria Palladino di 27 anni da tempo ricercata dalla polizia (altre fonti parlano però di certa Luisa Recchia) è stata uccisa questa notte a Roma, poco dopo l'una, da un agente di polizia in un appartamento di via Due Ponti, nel quartiere Tor di Quinto. Secondo le prime notizie la giovane era appena entrata nell'appartamento che, a seguito di una perquisizione effettuata ieri mattina, era ritenuto un covo dei «NAP» (all'interno sembra infatti siano stati ritrovati radio rice-trasmettenti, non-

ché 40 milioni provenienti dal riscatto per il sequestro dell'industriale napoletano Mocca). Due agenti armati, su ordine del magistrato, erano rimasti nascosti all'interno della casa. La ragazza, secondo la versione fornita dalla polizia, vedendosi puntare le pistole avrebbe accennato un gesto di reazione e avrebbe tentato di fuggire. Un colpo esplose da uno degli agenti l'ha colta in pieno volto, uccidendola quasi all'istante.

A PAG. 9

Grave misura repressiva contro un commissario di polizia

Un gravissimo provvedimento è stato adottato dal questore di Roma contro il dottor Ennio Di Francesco, dirigente della Sezione narcotici della capitale, è stato improvvisamente sollevato dall'incarico. Egli aveva espresso come cittadino solidarietà — dopo averlo arrestato — con Marco Pannella, che aveva fumato in pubblico una sigaretta di hashish allo scopo di sollecitare una nuova legislazione in materia.

A PAG. 2

Rapimento D'Amico: silenzio dopo la richiesta del riscatto

Le indagini sul rapimento dell'armatore romano Giuseppe D'Amico per il cui rilascio è stato chiesto un riscatto di 8 miliardi, non hanno dato alcun risultato. Fino ad ora non è stata trovata la macchina dell'armatore. Intanto pare che, dopo la richiesta degli otto miliardi, avvenuto sabato scorso con un messaggio scritto dallo stesso D'Amico, non ci siano stati più contatti con i rapitori.

A PAG. 8

OGGI

SI SLAMO spesso domandati se il senatore Fanfani, oltre che pittore, sia anche un cantante (come ci pare che in famiglia, quando era piccolo, volesse farlo diventare). Non sappiamo se i fatti in ballo sulla data di approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri, e tuttora i parlamentari non sono stati forniti del testo governativo: ecco un altro argomento da affrontare subito. Vi sono poi le questioni dei fitti (proroga del blocco proposto dal governo, e legge presentata dal PCI per correre sostanzialmente la disciplina attuale), dell'edilizia, eccetera.

L'ultima stecca di Fanfani, non grave in sé ma assai significativa, l'abbiamo colta ieri sul «Tempo» di Roma, che riporta una intervista del segretario della DC. A un certo punto il bollo in bianco afferma che bisogna operare per recuperare gli elettori perduti, ma occorre stare bene attenti, nel contempo, a conservare quelli rimasti, e così tra l'altro si esprime: « Cercare le pecorelle smarrite è un dovere ma la parola evangelica non esorta affatto ad abbandonare quelle (pecorelle) che sono rimaste fedeli ». Ora, soltanto un Fanfani in tutta Italia, e dopo il 15 giugno, può parlare di elettori chiamandoli «pecorelle». Già il linguaggio evangelico, e dunque religioso, non pare più appropriato alla politica neppure in questi tempi di crisi e di guerra fredda, sia che si lanci a testa bassa contro gli alleati socialisti. Vengono sempre il momento, insomma, in cui il senatore dice o fa ciò che chiunque altro al suo posto, con un minimo d'orecchio o, per dirla alla francese, di fiato, avrebbe accuratamente evitato.

quanto è accaduto, il dovere di trattare gli elettori come uomini, e uomini che vogliono d'ora in poi direttamente contare e decidere. Nessuno vuol più fare la «pecorella», non solo coloro che sono ritornati usciti dalla DC negandole il voto, ma anche coloro che vi sono rimasti e che si sono accorti, ora, e chi oserà ricominciare a trattarli come componenti di un gregge. Ma Fanfani questo non lo ha «sentito» perché non ha orecchie. O, forse, di presidente del Consiglio, parla di elezioni anticipate, ogni mattina prende il posto in una automobile che non è più sua, si siede in una poltrona che politicamente non gli appartiene più. Attorniato da una muta di cani pastori, i Ciccardini, i Gavi, i Barfolomei, non si accorge che il tempo delle «pecorelle» è cominciato. Hanno capito e non vogliono più farsi tosare. Fortebraccio

c. f.

(Segue in ultima pagina)